

Paura  
della Russia



## nel Mondo

Esce un'intervista choc del vincitore alla radio di Amburgo. Davanti ai giornalisti a Mosca parla di Nato e del dopo-voto. «Se s'intromettono nei nostri affari userò le armi nucleari». Clinton lo snobba: «Per ora si dimentichi di riavere l'Alaska»

# «Sistemerò io tedeschi e giapponesi»

Zhirinovskij evoca sul mondo l'incubo Cernobyl e Hiroshima

«Sono pronto a usare le armi nucleari, tedeschi e giapponesi lo sappiano». Intervista choc di Zhirinovskij alla radio di Amburgo. Il leader nazional-fascista denuncia «intromissioni» negli affari russi e minaccia ricordando agli uni la catastrofe di Cernobyl agli altri la tragedia di Hiroshima. Conferenza stampa: «Ritiriamo le truppe se tutti lo faranno dall'Europa». Clinton non lo incontrerà a gennaio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ MOSCA. Ha tenuto uno show Vladimir Zhirinovskij, più che una conferenza stampa. È tornato al centro stampa dell'albergo «Slavianskaja» e ha parlato come un torrente in piena. Le battute si sono spaccate. Ha ripetuto che incontrerà Clinton, quando a gennaio il presidente Usa sarà a Mosca per il «summit» con Eltsin. Ma Clinton ha già risposto: «Non penso proprio che ci vedremo». E ha aggiunto, liquidando con una battuta le aspirazioni territoriali del leader nazionalista, che «nessuno di noi è disposto a cedere molto presto l'Alaska alla Russia». Clinton ha definito l'exploit di Zhirinovskij come il risultato di una «protesta» per le condizioni di vita difficili: «Ma non c'è nulla di sbagliato in questo».

Zhirinovskij, però, ha fatto anche trasalire il mondo con nuove, gravissime affermazioni alla radio tedesca di Amburgo. L'intervista è stata mandata in onda ieri ma era stata registrata prima del voto. Zhirinovskij ha accusato i tedeschi di interferire nelle questioni interne della Russia e ha minacciato: «I tedeschi stanno addestrando interferendo in Russia. Ma se un tedesco guarderà alla Russia in modo sbagliato, quando io sarò al Cremlino, voi tedeschi pagherete per tutto quello che noi russi abbiamo costruito in Germania. Ricordate che vi abbiamo salvato. Oggi sapete bene cosa ha significato Cernobyl per noi, ebbene avete la vostra Cernobyl in Germania». È rivolto ai giapponesi, che insistono per avere quattro delle isole Kurili, ha promesso: «Lo stesso vale per loro. Hanno già sperimentato Hiroshima e Nagasaki e, forse, l'hanno già dimenticato. Creeremo nuove Hiroshima e Nagasaki, non esiterò ad usare le armi nucleari».

Ma ieri il leader nazionalista è stato più cauto. Ecco, per esempio, le posizioni politiche che ha espresso.

**Obiettivi programmatici.** L'essenziale è muoversi sulla scia della legge. Ora abbiamo ricevuto la nuova Costituzione della Russia. Penso che la nuova Duma di Stato adeguerà nei prossimi mesi la legislazione civile e penale a questa Costituzione. Promettiamo di avviare la battaglia più decisa contro la criminalità, promettiamo una politica estera diversa. È stato scelto il Patto di Varsavia e la Russia non intende formare alcun blocco politico. Siamo per una politica neutrale, vogliamo che la Russia agisca autonomamente nell'area internazionale. Ma nella prima fase vorremmo cessare gli aiuti

■ GRIGORIJ JAVLINSKIJ

economista, leader del Blocco «Jabloko» (la Mela).



Il leader degli ultranazionalisti, Zhirinovskij, (a sinistra) brinda con un suo sostenitore in basso Javlinskiy

gratuiti a tutti i nostri vicini in quanto dal momento che hanno scelto l'indipendenza devono osservare i principi dell'indipendenza: una economia autonoma, forze armate proprie e gli altri requisiti di uno Stato moderno. Perciò tra i primi passi del nostro governo c'è la cessazione di ogni aiuto, la provisoria cessazione della riconversione delle industrie belliche. Il settore bellico dovrà produrre beni civili, ma finché esiste il mercato mondiale in cui si vendono molte armi, siamo per ora costretti anche noi a venderle. Continueremo il ritiro delle nostre truppe da ogni Stato straniero, ma vorremo anche che contemporaneamente, gli altri Stati abbiano lasciato i territori di paesi stranieri, soprattutto in Europa e soprattutto in Germania. Nessuna discriminazione né sotto il profilo sociale, come era ai tempi dei comunisti, né sotto quello etnico, come è con la direzione attuale, né - Dio ce lo guardi - sotto l'aspetto religioso. Occorre la società civile. Ci rammarichiamo tanto per il fatto che i tedeschi russi continuano ad emigrare, siamo pronti a creare per loro tutte le condizioni affinché rimangano. Anzi, siamo pronti ad invitare i tedeschi della Germania a venire in Russia, siamo pronti ad invitare gli agricoltori del Sudafrica qualora avessero delle difficoltà dovute alle trasformazioni radicali, siamo pronti ad accogliere tutti in Russia. La Russia è per tutti. La Russia è baluardo della democrazia, la Russia ha rotto con il comunismo e vorremo che l'Europa Occidentale la lasci finita col fascismo. Desideriamo che questi due terribili mali se ne vadano per sempre dalla storia dell'umanità, e che l'ultimo male, il nazionalismo che purtroppo ancora esiste, venga combattuto entro la fine di questo secolo.

**Partecipazione al governo.** Secondo la Costituzione il presidente proporrà la candidatura del nuovo premier. Se Eltsin non mi assegnerà questa carica, noi esisteremo in alcun rimarcato o rancore. Non ce l'avremo a male se non ci offriano neanche un portafoglio governativo. Altrimenti il nuovo parlamento e la direzione del paese. Percepisco il buon atteggiamento di Eltsin verso me e il nostro partito perché abbiamo assunto una posizione centrista. Ci accomuna anche il fatto che il presidente ha assimilato molti articoli del progetto costituzionale che abbiamo preparato cinque anni fa. Ma se Eltsin nominerà capo del governo un'altra perso-

na, così sarà la sua volontà e io non penserò mai male del presidente. Attendo un incontro con Eltsin nei prossimi giorni e sono sicuro del suo esito positivo.

**Alleanze parlamentari.** Vorremo che gli altri partiti pensino a come persuaderci a collaborare con loro e a chiederci il permesso di entrare nel governo di coalizione insieme a loro. I rapporti più puliti li vorremo avere con il blocco «Donne della Russia». Rispettiamo molto le donne della Russia e della nostra fra-

zione ci sono molti uomini bellissimi, intelligenti e, come dire, in buona forma in tutti i sensi. Per la salvezza della Russia siamo pronti ad allearcoci con qualunque forza, se necessario con «Scelta della Russia» e con i comunisti.

**Il problema Nato e la Germania.** Verso l'Occidente, la nostra linea è aperta ed è l'alleanza con la Germania. Dimenticare per sempre le due guerre e vivere in amicizia. Ma sappiamo che la Germania vuole farsi restituire la Prussia. Questo è un loro problema,

ma abbiamo il contatto nella zona di Königsberg (Kalinigrad). Anche quella è parte della Prussia ed è possibile una valorizzazione comune di quella regione che ci consentirà di avere un confine comune tra Russia e Germania. Ma non abbiamo nessuna pretesa verso i nostri vicini, non vogliamo un ampliamento del territorio russo. Vogliamo avere a tutti i confini Stati amichevoli. Se Polonia, Ungheria e qualunque altro paese desidera aderire alla Nato è suo affare personale. Che tutto il mondo entri nella

Nato, la Russia rimarrà sola e collaboreremo con la Nato, la potremo riformare nel necessario. La Nato aiuterà noi. Potremo fornire alla Nato gli armamenti moderni, aiuteremo la Nato e tutti gli altri.

**Forze armate.** Sono stato ufficiale dell'Esercito e cogliendo l'occasione vorrei ringraziare tutto l'organico delle forze armate, il ministero Difesa, i ministeri Sicurezza e Interni perché loro hanno scongiurato una guerra civile in Russia. **Antisemitismo.** Nel paese sorge un'ondata di antisemitismo. Ma noi non lo vogliamo, lo provocano proprio quelli che si attribuiscono alla nazione ebraica. I russi sono molto buoni e se loro li provocheranno di meno non ci sarà alcuna ostilità. Non abbiamo mai avuto e non avremo mai l'antisemitismo.

**Elezioni presidenziali.** Se non si terranno nel 1994 manterremo la calma. Aspetteremo il 1996, io compierò 50 anni e sarà un buon regalo per il mio compleanno. Non chiederemo nulla di anticipato, vogliamo un ordine delle cose naturali.

L'ideatore del putsch contro Gorbaciov è il deputato più anziano. Bocciati Volskij e Sobciak

## Lukianov golpista battezzerà la Duma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Per Eltsin sarà la beffa più grande, dopo le amare notizie del «lunedì nero» elettorale. Un altro pugno in faccia. Ecco la notizia. Sarà Anatoli Lukianov, l'ultimo presidente del Soviet supremo dell'Urss, l'uomo ritenuto l'ideologo del tentato golpe anti-Gorbaciov, ad aprire i lavori della prima seduta della Duma di Stato. Sarà l'imputato Lukianov, eletto nelle file del partito comunista di Zjuganov, a sedere, sia pure momentaneamente, sul più alto scranno del nuovo parlamento ascendendo, con tutta probabilità, il deputato più anziano per età. E a fare gli onori di casa l'11 gennaio prossimo, giorno inaugurale, allo stesso Eltsin che dovrebbe essere presente nel momento dell'avvio dei lavori di un parlamento che ha voluto e che sognava molto diverso. Invece, la Duma si presenterà, alla partenza, piena di oppositori. I dati più aggiornati (68 regioni su 89) hanno confermato ieri il primo posto del nazional-fascista Vladimir Zhirinovskij con un 24% pieno, seguito dal blocco governativo di Egor Gajdar (13,6%), dal partito comunista (11,6%), dal partito agrario (9,5%), dalle «Donne della Russia».

(8,2%), dal blocco «Mela» dell'economista Grigorij Javlinskiy (6,8%), dal partito dell'Unità e concordia di Serghei Shakhray (6,3%), dal partito democratico di Nikolaj Travkin (5,5%). Esclusi rimarrebbero sia l'«Unione civica» del capo degli imprenditori Arkadij Volskij sia il «Movimento delle riforme democratiche» del sindaco di San Pietroburgo Anatoli Sobciak e dell'ex membro del politburo del Pcus, Aleksandr Jakovlev.

La sconfitta politica per «Scelta della Russia» ha scatenato una sorta di resa dei conti. Il movimento di Gajdar e degli altri riformisti ha dovuto prender atto del fatto che anche nei collegi uninominali il risultato è tutt'altro che soddisfacente. Gli uomini di Zhirinovskij stanno molto indietro ma in questa competizione per i rimanenti 225 posti della Duma, assegnati con il sistema maggioritario, si profila nettissima la vittoria di candidati indipendenti. I quali sono prevalentemente esponenti del vecchio parlamento, dirigenti comunisti locali e dei soviet dislocati. Insomma, altri oppositori che Eltsin si era illuso

d'aver cancellato a colpi di decreto o di cannone e che rientrano a testa in alto in parlamento, forti di un suggerito popolare. E che potranno, adesso, e a ragione, far valere la loro elezione democratica al pari della del presidente.

La rissa in casa «democratica» è intensa. Gajdar ieri ha riunito, a porte chiuse, i dirigenti di «Scelta della Russia». Ha escluso, in modo reciso, alcuna possibilità di collaborazione con il partito di Zhirinovskij, secondo l'informazione raccolta da Interfax. E ha nuovamente indicato nella divisione tra le forze democratiche e liberali la ragione principale della vittoria nazionalista. L'opinione di Grigorij Javlinskiy, però, non coincide: «Se ci fossimo uniti agli altri - ha detto - la gente non ci avrebbe votato avendo dei seni dubbi sulla politica economica del governo». La proposta poi di Gajdar di un'alleanza anti-Zhirinovskij ha ricevuto fredde accoglienze. Il segretario dei comunisti, Gennadij Zjuganov, ha respinto questa idea volta ad isolare il nazionalista: «In Russia non c'è alcun rischio di fascismo perché i russi non credono nella

superiorità della razza». Zjuganov, tuttavia, è apparso molto prudente nei confronti di una collaborazione con Zhirinovskij: «Le sue mire espansionistiche non ci piacciono affatto. Ma la sua politica delle riforme che hanno combattuto e che, adesso, intendono cambiare». Se si continua nella politica del Fondo monetario, ci saranno disintegrazione e disordini di massa», il segretario.

Sul Cremlino, che ieri ha tacito su tutta la linea, si è abbattuta anche la polemica durissima di Aleksandr Solzhenitjin, lo scrittore che sta per tornare in Russia: «Vedo con sofferenza - ha scritto ad Eltsin - un minaccioso impoverimento della maggioranza del popolo, la privatizzazione a favore di pochi eletti, una triste corruzione dell'apparato statale e l'impunità delle bande criminali». E non si vede un prossimo miglioramento. Lo scrittore anticipa che la sua venuta, dopo anni di esilio, «potrà essere utile alla nostra estenuata patria». Un altro sinistro annuncio per Eltsin?

■ Se. Ser.

L'esponente democratico attacca il rivale Gajdar. «In campagna elettorale ha sbagliato tutto». Il presidente uomo chiave del nuovo assetto politico



organizzante i suoi lavori in modo che sia in grado di lavorare. Io sono per unificare tutte le forze possibili per proseguire, anzi, per accelerare le riforme.

■ Quali compiti per il presidente?

Penso che oggi la figura chiave

sia proprio Eltsin. Da quali passi si intraprenderà, dipende l'intero assetto politico. E non mi pare che sia attuale, in questo momento, il problema delle elezioni presidenziali.

■ Come vede la proposta di Gajdar per un'alleanza anti-Zhirinovskij?

Se ci fossimo uniti, già prima del voto, la gente non ci avrebbe dato la preferenza perché non avrebbe capito la nostra polemica contro la politica delle riforme. Anzi, non sarebbe andata a votare. I miei voti non sarebbero, in ogni caso, andati né a Zhirinovskij né a Zjuganov. Il nostro elettorato pensa che, sì, bisogna andare verso la democrazia e le riforme ma in altra maniera. E' gente che ritiene ci debba essere un'alternativa. La democrazia vuol dire anche alternanza. Sapete che vi dico? I nostri voti hanno aumentato lo spettro delle forze democratiche.

■ Insomma, lei sostiene che Gajdar ha sbagliato la tattica nelle elezioni?

Lo pensi davvero. Per tutta la campagna non hanno fatto altro che dire che eravamo tutti uguali, uomini e programmi. Mentre l'opposizione ha differenziato i propri obiettivi: i comunisti su una strada, gli agrari sull'altra, l'Unione delle donne, e così via...

■ Ma lei è pronto a fare una coalizione con Gajdar?

Non si può costruire una coalizione solo per fare una coalizione. Specie in queste condizioni. Ci vuole una coalizione se i partner hanno non dico una visione unitaria ma almeno comune. Per esempio, che coalizione è quella attualmente al governo dove gli uni costruiscono il comunismo, gli altri il capitalismo, ed i terzi fanno i propri affari? La coalizione va fatta tra chi è d'accordo sull'accelerazione delle riforme ma non solo nel senso della stabilizzazione finanziaria come dice Gajdar. Ma anche sulla base dell'antimonopolismo, della concorrenza, e della riforma dello Stato.

■ Qual è stato l'errore di cui si è pentite?

Di non essere riuscito a convincere gli elettori che è possibile un'alternativa democratica. Non parlo, come fa Zhirinovskij, dell'accesso per l'oceano Indiano, ma di un altro modo di fare le riforme nel nostro paese. Senza sangue, senza scontri, con grandi difficoltà ma con un chiaro futuro e passi trasparenti.

■ Se...

Elegante, colto ed «occidentale» nei modi, Grigoriy Javlinskiy, 41 anni, il leader del blocco «Jabloko» (la Mela), è stato uno dei democratici più fortemente critici della politica economica di Eltsin-Gajdar e del progetto di Costituzione che ha considerato, sin dal primo momento, frutto di una volontà autoritaria. Così s'è presentato ieri nella grande sala del «centro stampa internazionale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Ha stravinto, dunque, Zhirinovskij... Ha vinto ma non posso dire che si tratta di un fatto clamoroso e sensazionale perché si doveva aspettare una reazione più o meno simile della popolazione alle condizioni di vita degli ultimi due anni. C'era da attenderselo anche perché la politica a lungo è stata troppo indefinita e vaga su tante questioni. Non era chiara la dottrina militare, quella di politica estera, il carattere dei rapporti con le ex repubbliche sovietiche. Ed era assente una prospettiva nella vita politica interna. Si tratta delle stesse ragioni

che hanno portato la gente alla Casa Bianca in ottobre. Che cosa ha voluto dire la gente con questo voto?

Nel paese avvengono delle cose che provocano un forte senso di rigetto. Un rigetto non degli obiettivi dell'economia di mercato, ma dei metodi e delle forme in cui queste riforme vengono attuate. L'apoteosi della lunga contrapposizione è stato lo scontro tra l'esecutivo e il parlamento, lo spargimento del sangue e, e, poi, queste elezioni con regole strane e incomprensibili. La gente voleva esprimere in qualche modo la sua opinione, voleva incidere sulle decisioni dei poteri ed, invece, la si invitava soltanto a votare ai referendum per sostenere qualcuno. Ma tra un referen-

tum e l'altro non ci si preoccupava della gente... Che è andata a votare per Zhirinovskij...

E già, i nostri poteri non accettano un'opposizione democratica e costruttiva. Lo ha dimostrato l'intero andamento della campagna elettorale. E visto che non si desidera un'opposizione democratica, abbiamo avuto un'opposizione nazional-socialista. È stata una specifica forma di protesta.

■ Chi ha votato per protesta?

A mio parere è stato chi, per esempio, al referendum sulla fiducia per Eltsin è rimasto a casa. Questa volta è andato e gli ha votato contro. Il successore dei nazionalisti è dovuto al-

l'impero. Il parlamento che potrà fare?

Dopo l'adozione della Costituzione, il suo ruolo è ridotto. La parte del leone la faranno il presidente e l'esecutivo. Penso che rimarrà questo governo perché sono del tutto evidenti le simpatie di Eltsin. Il parlamento non potrà incidere sulla vita corrente. L'importante è

che sia proprio Eltsin. Da quali passi si intraprenderà, dipende l'intero assetto politico. E non mi pare che sia attuale, in questo momento, il problema delle elezioni presidenziali.

■ Quali compiti per il presidente?

Penso che oggi la figura chiave

è proprio Eltsin. Da quali passi si intraprenderà, dipende l'intero assetto politico. E non mi pare che sia attuale, in questo momento, il problema delle elezioni presidenziali.

■ Come vede la proposta di Gajdar per un'alleanza anti-Zhirinovskij?

&lt;p